

«Il nuovo stadio? Meglio alle Ghiaie»

Toffolon (Italia Nostra) lancia la proposta e bocchia la soluzione ex Italcementi

Beppo Toffolon, architetto ed esponente di spicco di Italia Nostra (ne è stato presidente fino a poche settimane fa), per il nuovo stadio sceglie l'are delle Ghiaie, a Trento sud. Una terza via rispetto a chi punta a lasciare la struttura in via Sanseverino, come vuole il Comune, e chi lo vorrebbe invece fuori dal centro, come piacerebbe a Giacca presidente di Trento Calcio. Un tema, questo, che verrà discusso venerdì dalle 14.30 al Muse nell'incontro organizzato dall'Ordine degli architetti.

a pagina 4 **Zamattio**

Toffolon: «Briamasco alle Ghiaie Sbagliato disperdere i servizi»

Dibattito sul nuovo stadio, l'architetto indica l'area di Trento sud. Bocciata l'ex Italcementi

TRENTO Nuovo stadio alle Ghiaie per Beppo Toffolon, architetto ed esponente di spicco di Italia Nostra (ne è stato presidente fino a poche settimane fa), che sceglie una terza via rispetto a chi punta a lasciare la struttura in via Sanseverino, adeguando spazi e servizi, come vuole il Comune, e chi lo vorrebbe invece fuori dal centro, come piacerebbe a Mauro Giacca presidente di Trento Calcio. Un tema, questo, che verrà discusso venerdì dalle 14.30 al Muse con esperti e amministratori nell'incontro organizzato dall'Ordine degli architetti dal titolo «Quale stadio per Trento?».

Architetto Toffolon, quale stadio vede per la città?

«Partirei da una prospettiva più ampia: dopo 50 anni di pratica di pessima idea di città diffusa, campagna urbanizzata, città regione, città arcipelago, mille diversi appellativi per dire un'unica cosa, la suburbanizzazione del territorio con la dispersione di tutte le funzioni di una città (ospedale, università, polo fieristico relegati ai margini), si è persa completamente l'idea di cosa sia e di come funzioni una città. Di certo non è così e non funziona così».

Come dovrebbe essere?

«I grandi servizi, grandi attrattori di utenza, come appun-

L'incontro



Il nuovo Briamasco sarà il tema al centro del pomeriggio di studi dal titolo «Quale stadio a Trento?» organizzato dall'Ordine degli architetti venerdì pomeriggio al Muse dalle 14.30. Interverranno esperti e amministratori



to stadio, università, ospedale, vanno messi possibilmente in zone centrali dell'area urbana, ma soprattutto — e questo punto è fondamentale — collocati in corrispondenza di un punto maggiormente servito dal trasporto pubblico, come stazioni degli autobus e dei treni».

Tutti i servizi concentrati non rischiano di congestionare il traffico?

«No. È il meccanismo di autodifesa nevrotica e autolesionistico per cui si crea congestione concentrando i servizi che porta a progettare tutto sparpagliato e obbligando ad accedervi con l'auto. Ma non è così. Se guardiamo Bolzano, con le stesse dimensioni di Trento a parità di

abitanti e zone produttive, hanno risparmiato mille ettari di campagna rispetto a Trento, dove invece ne abbiamo consumato mille ettari, si percorre in bici per due terzi di città. Qui impossibile, negli ultimi 50 anni hanno continuato a disperdere le attività ed abbiamo una città lunga 12 chilometri».

L'idea dello stadio all'ex Italcementi, a Piedicastello, come la vede?

«Non è solo la distanza che lo rende un discorso poco attraente, ma quel pezzo di città si deve costruire disegnando la rete infrastrutturale prima, con strade, isolati, creando una trama che poi sarà riempita in modo non prevedibile. Non facendo la

In centro

Lo stadio Briamasco in via Sanseverino. A sinistra, dall'alto, gli architetti Beppo Toffolon e Marco Giovanazzi

lista della spesa di ciò che può starci. Si può ragionare alla rovescia, in termini di funzioni: vista la collocazione vicina al polo universitario umanistico, un campus universitario va benissimo, insieme a residenza e un minimo di attività terziarie. Ma faccio un passo indietro».

Quale?

«Con il Not che sarà realizzato alle Ghiaie ed una zona sportiva già esistente con il palazzetto, i campi da baseball e tennis, ed un'area agricola ormai priva di senso, converrebbe pianificare lì il nuovo stadio, a chiusura del nucleo di impianti sportivi dove condividere infrastrutture, parcheggi e un sistema di trasporto dignitoso».

Togliendo l'attuale Briamasco, vicino alle Albere, cosa vedrebbe in quell'area?

«Un terreno di due ettari non può che diventare un "pezzo di città" con strade, piazze, isolati, giardini, edifici "civili", cioè con accesso diretto da ampi marciapiedi sui cui si affacciano le più varie attività. Quali? Inutile se non impossibile prestabilirlo (come per Italcementi). Un'area da "coltivare", perché la città vi possa crescere con la stessa dedizione con cui il contadino cura il suo orto».

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA